

LE ASSOCIAZIONI. Timori soprattutto in vista delle prossime settimane, quando lo scenario potrebbe aggravarsi

«E con le scadenze fiscali la situazione sarà peggiore»

Carlo Massoletti (Confcommercio)

«Prima consolidare, poi tassare»

Alessio Merigo (Confesercenti):

«La ristorazione fa molta fatica»

C'è stato entusiasmo, ora un po' scemato. Ci vuole l'impegno davvero di tutti

FRANCESCA GUZZARDI
PRES. CONSORZIO BRESCIA CENTRO

Un post-lockdown commerciale che si presenta molto complesso. E un verdetto lapidario, che non fa intravedere uno spiraglio di luce nel breve periodo, espresso dai principali osservatori del mercato locale: Confesercenti, Confcommercio e Consorzio Brescia Centro.

A generare la maggiore preoccupazione sono le settimane che verranno, quelle fatte di scadenze fiscali a cui si dovrà necessariamente far fronte e quelle del dopo-ferie. Il peggio, quindi, deve ancora venire. Sperando che le serrande abbassate in questi giorni siano solo un piccolo assaggio e non qualcosa di molto più drammatico: «Le settimane di chiusura forzata pesano fortemente sui bilanci delle imprese. Gli aiuti promessi dallo Stato, con fatica e ritardo, sembra stiano arrivando ma non bastano. Auspichiamo in ulteriori interventi: le piccole aziende devono essere messe al sicuro. Per questo crediamo che sia indispensabile e più sensato permettere un consolidamento

della ripartenza e, solo in seguito, tassare», sottolinea Carlo Massoletti, presidente di Confcommercio Brescia. L'appuntamento con i pagamenti previsti per i contribuenti sarà, quindi, un ulteriore banco di prova che segue una riapertura dai «risultati al di sopra delle aspettative» anche se a macchia di leopardo e piuttosto settoriale: «La flessione registrata in questo periodo, su base annua, si aggira tra il 10 e il 20%. Purtroppo il calo è molto più significativo per i pubblici esercizi votati alla ristorazione - aggiunge -. Forse c'è ancora un po' di timore a mettersi intorno ad un tavolo, seppur con le distanze garantite, ma senza mascherina».

UN'INCERTEZZA che ha comportato grossi ritardi nelle riaperture: «Quello della ristorazione è il settore che fa più fatica - conferma Alessio Merigo, direttore generale di Confesercenti della Lombardia Orientale -. Alcuni ristoranti sono ancora chiusi, altri

non effettuano il servizio a pranzo perché manca la clientela degli uffici e delle aziende che hanno mantenuto lo smartworking». Anche la diffidenza del cittadino è una variabile da tenere in considerazione. «Non c'è voglia di uscire e di fare acquisti - specifica Merigo -, la paura non è scomparsa con il calo dei contagi. La fine del lockdown è condizionata da troppe regole che di certo non favoriscono il commercio». Ma nonostante i timori e le insicurezze «le prime settimane di apertura non sono andate poi così male». Lo dichiara Francesca Guzzardi, leader del Consorzio Brescia Centro: «Sicuramente c'era quella voglia di ricominciare e di lasciarsi alle spalle ricordi difficili. Ora sembra sia un po' scemato l'entusiasmo ma le difficoltà vere le affronteremo solo dopo le vacanze estive quando si vivrà di maggiori ristrettezze economiche. Ma le supereremo con l'aiuto di tutti i cittadini chiamati a mantenere in vita la storia commerciale del nostro centro storico». • M.GIA.





I messaggi esposti nelle vetrine ora sono di un tenore differente